

## ***Il mio cammino in Portogallo verso Santiago de Compostela 2023***

### Premessa

La scorsa estate ho avuto degli episodi di *Stress Induced Purpura* (gravi arrossamenti intorno alle caviglie e sui polpacci, anche se senza prurito) in seguito a camminate di circa 20 km, che non sono riuscito a spiegarmi. Ho comprato le scarpe nuove, della stessa marca ma leggermente meno comode delle precedenti; ho fatto cucire nuove tasche ai miei *jeans*, stranamente criticati da tutti sul cammino; ho cambiato golf e cappello; ho comprato un marsupio ma ho dovuto buttarlo prima di partire, era troppo fragile ed un po' scomodo. Ho programmato tutti gli alloggi già da fine novembre, anche se mi sono accorto di aver sbagliato di un giorno il volo di andata (corretto all'ultimo momento).

Ero stato a lungo indeciso su quale cammino prendere: poi ho deciso per il Cammino Portoghese, ma mi sembrava troppo corto rispetto al Francese. Invece che da Lisbona avrei voluto partire da Faro, tradizionale rotta di pellegrinaggio dal sud, ma trovando molte poche informazioni, ho dovuto soprassedere.

#### 1) Rota Vicentina (da Lagos a Sines)

Mi sono deciso infine per la recentissima e popolare Rota Vicentina, pensando che fosse null'altro che qualche chilometro in più. L'ho percorsa da sud a nord, verso opposto al convenzionale. Ricorderò la Rota per i suoi panorami letteralmente mozzafiato, per le tante cicogne nei loro nidi, per il verde ed i fiori sulle scogliere, anche se senza molti alberi, e per la sua gastronomia eccellente, specialmente in Algarve coi suoi vini, mieli, biscotti alle mandorle, formaggi, olive, pesci di ogni tipo. Ma non mi sarei mai aspettato di dover affrontare difficili arrampicate su e giù dalle scogliere, o lunghi tratti nella sabbia soffice. Nei primi due giorni impiegavo 8 ore per avanzare di 20 km. Il terzo giorno ho avuto un ascesso ad un dente e la sera ero distrutto dalla fatica. Ma il giorno dopo era tutto passato. All'inizio ho faticato a farmi mettere i timbri sulla credenziale, e poi ho risolto scoprendo che le farmacie erano sempre ben disposte a concedermeli. Ho bagnato due volte i piedi nelle acque dell'oceano (una terza volta lo farò poi a Finisterre). Ho percorso alcuni tratti con l'amica **Jill**, pellegrina inglese dell'anno scorso, la cui guida differiva dalla mia. Infatti io ho percorso il Sentiero dei Pescatori da Lagos a Sines in 12 giorni (e 1 di sosta al termine), mentre lei seguiva il Cammino Storico da Cabo São Vicente a Santiago do Cacém. Ad ogni sosta i bar fornivano una connessione *Wi-fi*. E in Algarve le relative *password* erano in alcuni casi veramente suggestive: *aquisonfelix*, *amorsempre*, *ilovenature*, *saudeetrabalho*, etc.

#### 2) Da Sines a Lisbona

Questo percorso non era affatto segnalato, e dovevo evitare di camminare sull'autostrada. E qui si è dimostrato determinante *Google Maps*, tramite cui sono riuscito a trovare un percorso parallelo, probabilmente usato dai manutentori elettrici dei tralicci. Sono stato completamente solo per 120 km percorsi in 4 giorni. Mi è capitato una volta di essere un po' impaziente, forse stanco del giorno precedente, o annoiato del presente, o preoccupato dell'indomani. In questo tratto ho preso due traghetti.

#### 3) Cammino Portoghese

Quindi ho cominciato il Cammino Portoghese tradizionale, che ho percorso in 24 giorni, oltre a 4 soste a Lisbona, Coimbra, Porto e Santiago. Dopo aver sbagliato strada ed essermi trovato a mal partito tra rovi e canne, il giorno che sono partito da Lisbona, mi sono deciso ad usare una App, ma in alcuni casi questa, la mappa della mia guida cartacea, *Google Maps* e i segnali fisici sul percorso non concordavano. Ogni sera mi preparavo al meglio, scaricando le mappe per il funzionamento *offline*, dovendo minimizzare l'utilizzo della

mia connessione dati, disponibile solo in misura limitata all'estero, e durante il tragitto quotidiano approfittavo della funzionalità GPS sempre attiva sullo *smartphone*, ma mi sono comunque sempre capitati parecchi dubbi ed imprevisti.

Ho avuto il piacere di incontrare anche altri pellegrini dell'anno scorso: a Lisbona **Mark e Debbie** del Wisconsin, a Porto **Fabio** di Milano, i quali, senza metterci d'accordo, sono partiti per Santiago da quelle località nei medesimi giorni in cui c'ero io. Mio fratello **Massimo e Rosangela** erano in vacanza col camper e ci siamo incontrati a Tomar passando insieme il pomeriggio. Per poco non ho incontrato i cugini **Luca** (di São Paulo) a Lisbona e **Fabio** (di Alicante) a Porto.

Tra Alvaiàzere e Alvorge ho incontrato i primi veri pellegrini come me: **Wilard** del Perù e **Karl** della Germania, rispettivamente di 76 e 74 anni, con 13 e 4 cammini all'attivo, con cui mi sono "rifocillato" spiritualmente chiacchierando dopo tanta solitudine. Ma la maggioranza dei pellegrini andava a Fatima, in verso contrario al mio, tutti invariabilmente dotati di giacchetto fluorescente.

A Coimbra la cugina **Roberta** dall'Uruguay mi suggerisce la canzone "April in Portugal - Coimbra". A Porto registro un paio di musiche di sottofondo mentre giro la città in pullman e poi con Shazam trovo i titoli. Sono tre suggestive espressioni del caratteristico genere Fado che mi accompagneranno nei giorni seguenti.

Da Porto il cammino si fa simile a quello dell'anno scorso, i pellegrini aumentano e si fanno nuove amicizie. Camminiamo in 4/6/8/10 fino a Santiago. Ci sono **Janine**, una tedesca di Karlsruhe, **Jeon** un sudcoreano, **Pedro** e sua cognata **Elèna** di Alicante, **Souza** brasiliano e **Miguel** (74 anni) delle Canarie, **Fabio e Eleonora** di Milano, oltre a me e Jill. Fino all'arrivo a Santiago, se uno vede che gli altri sono più avanti, scherzosamente insinuerà (hai preso un) "taxi?" Altri percorrono un tratto sulla costa o seguono la variante spirituale, mentre noi seguiamo il cammino all'interno. Incontro anche altri italiani. Siamo la seconda nazionalità di camminanti, ma tre volte di meno dei tedeschi.

Tra Valença e Tui attraversiamo infine il confine con la Spagna, l'emozione è forte, mentre sono sul ponte in mezzo al fiume Minho, posso dire di aver attraversato tutto il Portogallo a piedi.

Arrivando a Santiago, il Cammino mi svela un altro diletto: non solo è bello perché ogni giorno è diverso, adesso è bello anche perché rivedo le strade dove ho vissuto bei momenti. Davanti alla cattedrale rifletto e ringrazio dell'opportunità di essere nuovamente qui. Nei giorni seguenti frequento ostelli che conosco, mangio in ristoranti che avevo già apprezzato, rivedo panorami noti che mi richiamano alla mente le sensazioni passate.

#### 4) Verso l'oceano

Ultimo tratto: altri 4 giorni fino a Finisterre e Muxia, che vedo in ordine inverso rispetto all'anno scorso, comprendo finalmente con l'App di Jill il percorso più lungo che ho fatto l'anno passato. A Finisterre scendo dal faro giù fino all'oceano. Gli ultimi due pranzi sono memorabili per qualità. Quindi torno a Santiago (per l'ultimo giorno di sosta) in taxi perché è festa e il bus è saltato; dò l'ultimo saluto alla cattedrale e riesco a riconoscere tra tutti i pellegrini quelli che hanno camminato a lungo, quelli che hanno fatto solo una settimana, generalmente in gruppo, e i semplici turisti.

#### Gli incontri con le persone

A Arrifana i coniugi **Sandra e Virgilio** mi danno informazioni ed il timbro così difficile da ottenere, ma soprattutto mi regalano un pendente a forma di pesce solo perché anche loro sono stati pellegrini. A

Zambujeira do Mar passiamo una serata sul tetto ammirando il tramonto con **la famiglia di due sorelle sudafricane** che festeggiano il compleanno di una di loro. Tra Santarèm e Alcanena aiuto la ciclista **Christine** della Scozia a rimettere a posto la catena del cambio. A Fatima mi reco a ringraziare, per conto di Jill, **Manuela** che l'aveva portata per un tratto in taxi gratuitamente, avendola riconosciuta come pellegrina in un momento di difficoltà. A Setùbal **uno sconosciuto avventore** del ristorante mi vede mettere lo zaino con la conchiglia e mi augura *Bom Caminho*. Poco prima di Coimbra **il gestore di un bar** apre solo per me, vedendo che me ne stavo andando, e pretenderebbe addirittura di offrirmi la spremuta d'arancio e il *sandwich* che mi ha preparato. A Vilarinho, **i gestori dell'ostello** mi regalano un copricollo perché hanno saputo che mia figlia Laura porta il nome del loro albergue. Faccio assaggiare a Janine e Jill per la prima volta le nespole. A Sobreiro e Rubiães **i gestori dei due albergue** ci accompagnano in macchina al ristorante. A Ponte de Lima **un simpatico negoziante**, sapendo che è il mio compleanno, mi regala un pendente a forma di zucca (del tipo usato dagli antichi pellegrini come borrhaccia), organizza un coro per farmi gli auguri e informa del fatto anche i successivi pellegrini, per cui alcuni che mi conoscono e mi incontrano alle soste mi fanno gli auguri con mia somma sorpresa. A Redondela passiamo una bella serata con Pedro ed Elèna, che invitano me, Jill e Janine nell'appartamento dove alloggiano. Con il pellegrino **Aomar** dell'Algeria parlo indifferentemente in inglese, tedesco, spagnolo e francese. **Tanti sconosciuti** mi hanno augurato *Boa viagem* oppure *O Senhor te acompanhe*, etc.



Miguel del Sudafrica, Jeon, Alberto, Janine, Pedro, Jill ed Elèna - sulla piazza della Cattedrale a Santiago, 11/5/2023

## Questo cammino è stato diverso

Per la carenza di servizi, sapevo che avrei dovuto portarmi lo zaino sulle spalle, cosa che non avevo fatto l'anno scorso, e che decisamente era fuori della mia *confort zone*. Ma l'esperienza acquisita mi ha fatto partire con un sacco leggero, e durante il viaggio ne ho ancora diminuito il peso. Non ha piovuto mai mentre camminavo, e solo un paio di volte nel pomeriggio.

Ho parlato e letto libri in portoghese, e sono riuscito a capire qualcosa del gallego. Lo spagnolo, dopo, mi è sembrato più facile.

A cena non ho quasi mangiato, mi bastava un tè con pastarella, oppure una banana con yogurt. A pranzo ho evitato le patate fritte e i dolci, elementi quasi onnipresenti l'anno precedente. La spremuta d'arancia per un lungo tratto non si trovava nei bar, mentre tonnellate di frutti maturi rimanevano sugli alberi di arancio o ne cadevano perché nessuno li raccoglieva; qualche volta ne ho raccolti io, come pure limoni e nespole. Sono partito che la mia cintura era già stretta all'ultimo foro, e già dopo poco i pantaloni mi cascavano. La mia forma fisica è stata sempre al massimo, non mi sono mai sentito così sano. Solo un paio di vescichette ai piedi, curate e guarite senza problemi. Un paio di scottature solari sulla nuca e su un braccio. Un torcicollo durante un giorno di sosta. Doloretti di poco conto a ginocchia, polpacci, spalla destra e schiena (Silvia mi ha consigliato come fare *stretching*). La meralgia parestesica invece mi accompagna dallo scorso anno a Burgos. Non ho quasi mai dormito bene. Mi sono perso parecchie volte sbagliando strada (forse cercando di trovare me stesso), una volta ho dimenticato gli occhiali in albergo e tre volte il bastone nei bar (meno male che ho buone gambe). Ho pensato ai miei 64 anni prima di compierli, e istintivamente ho pensato che avrei potuto essere decrepito, e invece ...

Due volte ho dormito in una tenda in un bosco, con bagno condiviso e distante (meno male che non ha piovuto); altre in dormitorio, altre in camera singola con bagno in comune, altre con bagno privato ma fuori della stanza; e quasi sempre senza *reception* (telefonavo per farmi aprire, oppure a volte mi mandavano per tempo un codice per aprire la porta); tanto che a vedere una camera d'albergo normale mi sembrava una cosa eccezionale. La notte del mio compleanno le zanzare in ostello non hanno fatto dormire nessuno. Non ho perso la degustazione del vino Porto. Mi sono goduto le acque calde di Caldas de Reis. Mi sono sorpreso ad avere l'acquolina in bocca semplicemente guardando le foto di un ristorante napoletano a Malaga, che stavo consigliando a una pellegrina che vi si sarebbe recata.

Ho scoperto di aver un po' paura del vuoto: sia il secondo giorno sulle scogliere, sia sul viadotto verso Quinta das Relvas, sia a Porto sul ponte alto 175 metri. Una notte ho avuto tre volte le vertigini stando a letto. Invece ho visto un funambolo tendere un filo d'acciaio tra due scogliere e prepararsi per attraversarlo a piedi nudi nel vuoto.

Ho apprezzato tante partenze prima dell'alba, ammirando luna, stelle cadenti, costellazioni, satelliti, albe, luci e colori nel cielo; nebbie persistenti mi hanno avviluppato anche fino a mezzogiorno. Ho calcato parecchie strade romane. A Santiago ho apprezzato molto di più la Messa di un bravo sacerdote e ho potuto vedere da vicino le operazioni connesse al rito del Botafumeiro. Il giorno dopo, ho visto un folto gruppo di pellegrini a cavallo in piazza.

Sono stato fuori casa 52 giorni, di cui 2 di viaggio, 6 di riposo e 44 di cammino. Ho fatto oltre 1.870.000 passi, percorrendo oltre 1440 km, rispetto ai teorici 1109. Ho scattato oltre 3000 foto, altre ne ho ricevute dai miei amici pellegrini. E, fino al prossimo cammino: Ulteia e Suseia!